

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: IL KÈRYGMA BIBLICO
LEZIONE 24

Il sogno giudaico: un nuovo Regno davidico Dalla disubbidienza al legalismo senza lealtà

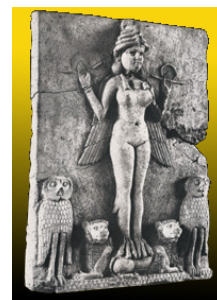
di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Quando i reduci giudei rientrarono in Palestina dopo l'esilio babilonese, avevano grandi aspirazioni, pronti a ricostruire la loro capitale Gerusalemme e il Tempio.

In *Is* 44:28 Dio aveva garantito: "Io dico di Ciro: «Egli è il mio pastore; egli adempirà tutta la mia volontà, dicendo a Gerusalemme: 'Sarai ricostruita!' e al tempio: 'Le tue fondamenta saranno gettate!'»". "Il primo anno del re Ciro, il re Ciro ha pubblicato questo editto, concernente la casa di Dio a Gerusalemme: La casa sia ricostruita per essere un luogo dove si offrono sacrifici". - *Esd* 6:3.

I giudei rimpatriati erano ora gli unici a custodire il vero culto di Dio. Essi sentivano di avere un compito tutto speciale non solo nella ricostruzione di Gerusalemme e del Tempio, ma anche nello ristabilimento del Regno di Davide. I giudei, considerandosi gli unici autentici ortodossi ed eletti, disdegnavano gli ebrei rimasti in Palestina, soprattutto i samaritani, considerati come traditori della fede dei Padri. Anche secoli dopo, al tempo di Yeshùà, i giudei non trattavano con i samaritani. – *Gv* 4:9.

La spiritualità dei giudei aveva raggiunto un nuovo livello durante la cattività babilonese. Lì non avevano un tempio e non potevano officiarvi i sacrifici. L'unica cosa che potevano fare era di applicarsi alla più stretta osservanza della *Toràh* per mostrare la loro fedeltà a Dio. Le loro circostanze (erano in terra pagana attornati da pagani) rendevano la loro osservanza ancora più marcata, proprio per dimostrare la loro superiorità di fronte ai culti idolatrici di quei pagani. – Foto: la dea/demone babilonese Lilith.



Soprattutto, i giudei nutrivano forte desiderio per un futuro regno giudaico, con il quale il Dio d'Israele avrebbe mostrato la sua potenza sui sovrani pagani. E non era solo un desiderio: era fede convinta. Erano fermamente convinti che Dio avrebbe ristabilito il regno

davidico. Israele sarebbe allora diventata un segnale luminoso per tutte le nazioni. – Es 19:6; Dt 7:6;20:24,26



Quando si aprirono le porte alla libertà ritrovata, il sogno giudaico iniziò ad avverarsi. Non si trattava forse di un segno inequivocabile che Dio non li aveva abbandonati e stava di nuovo compiendo gesta portentose come nel passato? Dio le spalancò, quelle porte. Isaia aveva annunciato:

“Svegliati, Gerusalemme.
 Apri gli occhi!
 Riprendi il tuo vigore,
 Sion, città santa,
 indossa gli abiti più belli.
 Gli stranieri, gli impuri
 non metteranno più piede fra le tue mura.
 Scuotiti, Gerusalemme,
 e togliti la polvere di dosso.
 Alzati, riprendi il tuo posto,
 Sion prigioniera,
 sciogli le tue catene
 che ti stringono il collo.

Dice Dio, il Signore, al suo popolo: «Vi hanno fatti schiavi senza pagare; perciò anch'io vi libererò senza pagare. Quando siete andati in Egitto come forestieri, lo avete fatto liberamente. Ma gli Assiri invece vi hanno presi con la forza. Ora siete prigionieri in Babilonia, e nessun prezzo è stato pagato per voi. Anzi, i vostri oppressori si vantano ad alta voce, e così tutti i giorni il mio nome viene disprezzato. Presto il mio popolo saprà che io sono il Signore e che io stesso avevo detto: Eccoli!».

Quant'è bello vedere
 arrivare sui monti
 un messaggero di buone notizie,
 che annunzia la pace,
 la felicità e la salvezza!
 Egli dice a Gerusalemme:
 «Il tuo Dio regna».
 Le sentinelle della città
 gridano forte, esultano di gioia:
 perché vedono con i loro occhi
 il Signore che ritorna sul monte Sion.
 Rovine di Gerusalemme,

esultate di gioia:
il Signore ha confortato il suo popolo,
egli ha salvato Gerusalemme.
Il Signore ha mostrato la sua divina potenza,
davanti a tutti i popoli.
Anche i popoli più lontani vedranno
come il Signore ci ha salvati.
Lasciate Babilonia
Via, via! Uscite di qua!
Non toccate niente di impuro,
lasciate Babilonia!
Voi che trasportate gli oggetti sacri
del Signore
non contaminatevi.
Questa volta non partirete in fretta
come uno che fugge
ma il Signore stesso, il Dio d'Israele,
sarà l'avanguardia e la retroguardia
della vostra carovana".
- Is 52:1-2, TILC.

Il sogno del regno davidico restaurato non si realizzò però pienamente. Occorreva attendere i tempi del Messia. Il periodo che va dalla liberazione dall'esilio babilonese all'avvento del Messia fu caratterizzato da un irrigidimento della devozione giudaica, che ebbe il suo culmine con i farisei. L'ubbidienza alla *Toràh* divenne legalistica. Senza metterci il cuore, i giudei iniziarono a badare unicamente alla lettera. Sebbene molto scrupolosi, non erano però leali a Dio. "C'è il legalista che fa ciò che gli viene detto e non infrange le regole; tiene fede alla parola scritta, che può leggere. Anche il leale lo fa, ma su di lui . . . si può contare anche per altro: compie il suo dovere con tutta la mente, sintonizza il suo spirito con quello del fine da raggiungere . . . Essere leali è molto più che osservare la legge . . . L'uomo leale si distingue dall'uomo ossequente alla legge in quanto serve con tutto il cuore e con tutta la mente" - *Encyclopædia of Religion and Ethics*.